

Amore

senza barriere



EMILY PALLEY-SAMSON
NOW, CANADA
FOTO DI TISHAN BALDEO

Un appuntamento al cinema può sembrare romantico, ma non lo è se non si possono salire le scale senza aiuto. Gli incontri sentimentali e il sesso possono essere una cosa goffa di per sé e la disabilità fisica ag-

giunge un livello di complessità che in molti ignorano. Kae Tran, come migliaia di altri canadesi, vive in prima persona questa complessità. “La maggior parte delle persone si preoccupa di cosa indossare a un appuntamento. Io devo chiedermi se riuscirò o meno a entrare nell’edificio”.

Tran, 28 anni, convive da 14 anni con una rara forma di distrofia muscolare, una malattia degenerativa che le toglie forza fisica anno dopo anno. Oggi cammina con un bastone e semplici azioni come alzarsi da una sedia sono una sfi-

Kae Tran, 2018

da, e quindi anche la scelta del luogo per un appuntamento romantico si rivela complicata. Secondo Statistics Canada (l’ufficio statistico nazionale canadese), circa 3,8 milioni di canadesi dai 15 anni in su riferiscono di essere affetti da una disabilità fisica che varia da leggera a grave. Tran, per esempio, è fisicamente disabile e mentalmente abile, mentre altre persone sono affette da una combinazione di disabilità mentali e fisiche che variano nel corso del tempo.

Indipendentemente da questo, i preconcetti sul sesso e la vita sentimentale tra persone disabili e persone senza disabilità sono diffusi e spesso offensivi. “Le persone semplicemente decidono che non siamo esseri sessuali, che siamo incapaci di eccitarci, che non abbiamo fantasie o desideri fisici”, osserva Tran. “Uomini e donne in carrozzina spesso sono desessualizzati”.

Anche se la cultura popolare nordamericana è diventata più attenta, soprattutto a proposito delle persone paraplegiche e della loro intimità, riferimenti come il famigerato episodio dei *Griffin* in cui appare Stephen Hawking possono rafforzare i preconcetti, rendendoli duraturi. I contenuti offensivi abbondano sui social network e possono fare da catalizzatore per rinvigorire i bulli e isolare ulteriormente le persone che sono alla ricerca di un aiuto.

Lo dico su Tinder?

Secondo Tran, decidere di rivelare pubblicamente la propria disabilità su una app d’incontri significa camminare su un filo sottile tra l’essere percepita come una guastafeste o un profilo falso.

“Parlarne apertamente è importante ma può vanificare parte del divertimento e del fascino del flirt”, dice. “Condividere immediatamente la mia più grande debolezza non è una cosa sexy. L’unico dato positivo è che permette di selezionare rapidamente le persone su cui inve-

stire le mie energie”. Ma è difficile anche determinare come e quando condividere un simile dettaglio. “Due anni fa ho deciso di rivelarlo chiaramente nella mia biografia su Instagram, perché sappiamo tutti come funzionano i siti d’incontri di questi tempi. Nell’istante in cui parte una conversazione, comincio a esaminare da cima a fondo il profilo di quella persona. Non voglio rovinare l’atmosfera parlandone, e quindi condivido l’informazione esplicitamente, lasciando che le persone lo scoprano da sole”, dice Tran.

In passato Tran aspettava che la conversazione si facesse più intensa prima di condividere l’informazione, il che alla fine creava a sua volta alcuni ostacoli. “Gli uomini dicevano che la mia disabilità non era un problema, e poi non si facevano più vivi”. Rivelare pubblicamente una vulnerabilità fisica (su una app d’incontri o altrove) pone anche dei seri rischi d’incolumità.

Sfide aggiuntive

Le voci delle persone fisicamente disabili non sono state in prima linea nel movimento #MeToo, ma ci sono stati molti casi di vittime di predatori che sviluppano un feticismo per la disabilità oppure sfruttano la debolezza delle loro prede. Le persone con disabilità fisiche hanno quasi il doppio delle possibilità di essere aggredite sessualmente. La frequenza aumenta per le donne.

Creare una consapevolezza della possibilità dell’amore tra persone disabili e non disabili è semplice quanto fare una ricerca in rete, dove migliaia di uomini e donne condividono le loro storie di sane e positive relazioni sentimentali di questo tipo. Queste storie servono a informare chi non è abituato a questa possibilità, e anche ad aiutare chi si sente “anormale” o “impossibile da amare”. Molti canadesi stanno anche facendo tentativi di promuovere la formazio-

ne e la salute intima delle persone con disabilità fisiche. Sensual solutions è un’azienda con sede a Vancouver che offre ai suoi clienti disabili dei consulenti d’intimità. Soulfoul Encounters è un’agenzia con sede a Londra che mette in rete le persone creando una comunità. Spencer Williams, un canadese di 26 anni affetto da paralisi cerebrale, conduce una trasmissione alla radio chiamata *All access pass*, che si occupa di sesso e disabilità. I tentativi di togliere lo stigma al sesso e alle relazioni sentimentali tra disabili procedono a buon ritmo, sia in Canada sia altrove.

Tran oggi ha una relazione stabile con una persona che ha conosciuto al lavoro. Di recente sono andati a vivere insieme. “Mi ha fatto alcune domande molto oneste prima che cominciasimo a convivere, su argomenti come la mia routine quotidiana o l’accessibilità dei diversi condomini residenziali o abitazioni. Essere fidanzati e vivere con me implica responsabilità e sfide aggiuntive”, dice. “Ma sotto molti punti di vista, io e il mio compagno abbiamo una relazione molto normale. Ridiamo insieme, litighiamo, ci sosteniamo emotivamente l’uno con l’altro. Sono pilastri importanti di qualsiasi relazione, anche se nel nostro caso lui deve darmi una mano ad alzarmi dal divano”. ♦ ff

LA FONTE

Now magazine è un settimanale gratuito realizzato e distribuito nell’area di Toronto, in Canada. È stato lanciato nel 1981 ed è online dal 1993.